

La Nazione, 14-5-2009

● **ALLARME ALLE CAVE**

**Sabotati altri tre escavatori a Colonnata Le vittime: «Ora siamo nel Far West»
Dopo la ditta Faggiani, zucchero anche nei mezzi della «Giorgi»**

— CARRARA —

ANCORA UN SABOTAGGIO alle cave, ancora zucchero versato nei serbatoi dell'olio motore di due escavatori e una ruspa: e così, mentre Fabio Faggiani, figlio di Roberto, titolare della ditta colpita nell'ultimo week end lancia, dalla Piastra, un allarme alle forze dell'ordine chiedendo più controlli, un altro imprenditore che opera nello stesso settore dei detriti denuncia analoghi danneggiamenti a tre mezzi meccanici che erano parcheggiati in una cava ai Campanili nel bacino di Colonnata. Si tratta dei mezzi della ditta di Fabrizio Giorgi che da vent'anni si occupa del recupero degli inerti e sassi. Ieri nella sede della Confartigianato ha raccontato la sua vicenda assistito dal dirigente Attilio Papini: «I tre mezzi erano parcheggiati nel piazzale della cava Graziani ai Campanili — racconta Fabrizio Giorgi — e ci siamo accorti del sabotaggio martedì mattina perché il lunedì non avevamo lavorato. L'operatore appena messo in moto un escavatore ha visto accendersi la spia dell'olio e il motore si è fermato. Subito abbiamo pensato ad un possibile atto intimidatorio sulla scia di quanto avevamo appreso per l'episodio che aveva coinvolto la ditta Faggiani. Così abbiamo controllato anche i serbatoi dell'olio degli altri due mezzi scoprendo anche qui la presenza dello zucchero». Il Giorgi segnala inoltre un aspetto sconcertante e che fa pensare ad una gang specializzata che conosce a menadito le cave: «La strada di arroccamento che conduce ai Campanili è interrotta — spiega — e per arrivare alla cava Graziani, i sabotatori hanno fatto un percorso alternativo, forse dal versante di Fantiscritti. E bisogna essere degli esperti e saper guidare bene di notte con le jeep sui versanti scoscesi delle cave per non andare nel burrone».

IL DIRIGENTE della Confartigianato Papini esprime la preoccupazione dell'intera categoria: «Un fenomeno pericoloso, atti intimidatori pesanti, coordinati e indirizzati in un preciso settore, quello della raccolta dei detriti. E non si può pensare che sia Faggiani che Giorgi abbiano pestato i piedi a qualcuno. Lavorano per conto dell'Omya, come da anni. Le forze dell'ordine debbono capire cosa sta succedendo alle cave prima che la situazione diventi drammatica. Qui siamo in presenza di una banda attrezzata, una vera e propria organizzazione che ha colpito a Colonnata, Ponti di Vara e Torano». Fabio Faggiani parla di una sorta di Far West alle cave dove diventa difficile continuare l'attività a fronte di atti vandalici così gravi che possono mettere in ginocchio le piccole aziende. Le due ditte prese di mira non hanno mai avuto alcun tipo di problema, neppure con i dipendenti.
Guido Baccicalupi

La Nazione, 15-5-2009

● **ATTENTATI E SABOTAGGI: IL GIORNO DOPO**

**Rischio-mafia alle cave La città scopre la paura e ora è allarme generale
Riunione straordinaria del Comitato-sicurezza**

di CRISTINA LORENZI

— CARRARA —

LA POLITICA si è mobilitata: se il sindaco Angelo Zubbani, parlando di interventi «mirati e chirurgici», si affretta a convocare il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, il presidente della «Commissione Marmo», Nicola Marchetti, ha convocato una seduta straordinaria per capire la portata dei due eventi criminosi che hanno visto il sabotaggio delle ruspe di due ditte alle cave. E l'allarme è stato lanciato: dalla commissione è emerso, anche in relazione alle molotov alle pompe funebri, il timore che le cave siano oggetto di infiltrazioni mafiose. Il presidente Marchetti ha così offerto una piattaforma alle imprese che hanno avuto difficoltà che troveranno nella commissione un gruppo di ascolto e di solidarietà, con l'impegno di verifiche continue e relative comunicazioni in consiglio comunale. A tal proposito Marchetti ha fatto riferimento al libro di Roberto Saviano, «Gomorra», che in più passi cita rapporti fra le cosche camorristiche e il mondo delle cave della Toscana. E se Riccardo Bruschi e Mario Meacci hanno chiesto qualcosa di più concreto dalla politica che un semplice ascolto, Andrea Vinchesi ha parlato di un segnale forte di solidarietà a chi lavora al monte, «affinché da fuori si capisca che siamo brava gente». Marco Bracci parlando di mafia o terrorismo ha poi riferito del racket della Versilia che senza difficoltà potrebbe essere allargato al mondo del marmo.

INFINE LA RELAZIONE del sindaco che dopo aver parlato con le forze dell'ordine e con le due ditte

interessate ha assicurato che entrambi gli imprenditori erano in regola con la tassa-marmi e che dal mondo degli industriali è stato chiesto un intervento per sistemi di vigilanza notturni al monte. «Molti concessionari — ha spiegato Zubbani — hanno allontanato imprese dei sassi che non pagavano la tassa marmi, ma queste due sono in regola con le imposte e con le deleghe». «Carrara — ha detto il sindaco — è una città civile e sicura; collaboreremo con gli inquirenti per individuare i responsabili. Da qui la convocazione straordinaria, per il 29 maggio, del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza per attivare tutti gli strumenti e dare il massimo supporto agli organi investigativi». Stamani sulla questione si riuniranno i capigruppo consiliari: il presidente del consiglio Luca Ragoni anticipa «una reazione decisa contro ogni tentativo volto ad introdurre metodi e pratiche di stampo mafioso. Il clima è davvero pesante». Esprimendo solidarietà alle imprese colpite, Ragoni annuncia azioni per contrastare tali fenomeni.

DI «CRIMINALITÀ organizzata» parla anche Enrico Badleri, PdL, che sottolinea di «stare dalla parte delle imprese» e critica una politica «tiepida» delle istituzioni che «non fanno abbastanza per contrastare tali fenomeni». Conclude Balderi: «Mi lascia perplesso la lenta risposta delle istituzioni che quando si parla di attività commerciali spesso stentano a schierarsi dalla parte di chi subisce atti criminali».

● ATTENTATI E SABOTAGGI: IL GIORNO DOPO LE REAZIONI DEGLI IMPRENDITORI NEL MIRINO

Il coraggio di Frediani, Faggiani e Giorgi: «Non ci facciamo intimidire, andiamo avanti»

«VOGLIO DIRLO chiaro, che lo sappiano quei delinquenti: non mi faccio intimorire, non mi tiro indietro». Lo ripete più volte, Marco Frediani: «lo non ho paura». Anche se ha visto il suo negozio — le Onoranze Funebri Carraresi — appena rinnovato, ampliato, andare in cenere nel giro di pochi minuti, in pieno giorno. Colpito nel modo più vigliacco, da due bombe molotov lanciate in corsa da un motorino, a bordo due uomini incappucciati, come ha riferito agli inquirenti una testimone. Su quello che è accaduto mercoledì pomeriggio, poco dopo le 16, non c'è ancora chiarezza: «Delinquenza pura — assicura Frediani — perché io ho buoni rapporti con tutti, sono un uomo trasparente, onesto, con una piccola attività aperta da un anno appena, che stava cercando di decollare». Eppure il gesto non è stato casuale: «Qualcuno mi vuole male», ammette. E se di minacce, di avvertimenti, ribadisce di non averne subiti, «è chiaro comunque che era me che si voleva colpire. Ma non riesco a spiegarmi il motivo». Mentre si cercano di quantificare i danni — giganteschi, perché dei locali non si è salvato nulla — la memoria si ricollega ad altri fatti analoghi, ugualmente inquietanti, accaduti pochi mesi fa, il novembre scorso, a Marina. Stessa tecnica: due bombe molotov che in quel caso avevano colpito una pizzeria e un bar. Allora, però, andò meglio: grazie all'intervento di un poliziotto fuori servizio, i danni furono contenuti. E se in entrambi questi casi di «delinquenza pura» si tratta, è comunque angosciante pensare di poter essere in balia di gesti così assurdi, e a questi punti incontrollabili. Una cosa, comunque, Frediani vuole sottolinearla, come un segnale preciso a coloro che l'hanno preso di mira: «Il mio lavoro va avanti, non mi sono fermato neppure un minuto a leccarmi le ferite. Già oggi (ieri, ndr), ho ricominciato l'attività. Questo grazie anche al supporto dei tanti che mi hanno espresso la loro solidarietà e amicizia: il sindaco Zubbani, il presidente Ragoni, oltre a molti cittadini».

E RESTA avvolto dal mistero anche il duplice sabotaggio alle cave. Le due ditte rimaste vittima dello stesso attacco — la «Faggiani» e la «Giorgi» — hanno in comune solo il fatto di lavorare per l'Omya e di trasportare terre e scaglie: un centinaio di viaggi al giorno, la prima ditta; una trentina, la seconda. I danni più gravi li ha subiti la «Faggiani», che potrebbe avere perdite nell'ordine dei 200mila euro: «In parte siamo coperti dall'assicurazione — ha spiegato il titolare — ma chi ci rimborserà delle settimane, dei mesi di lavoro perso?». Neanche a loro è mancata la solidarietà da parte di moltissimi colleghi: «Grazie a tutti, di cuore — dice Faggiani — anche noi cerchiamo di andare avanti, di ricominciare». Ma sulle cave, adesso, c'è paura.

Agnese Pini

[La Nazione, 16-5-2009](#)

Cave, ritorsioni per punire chi è in regola con le tasse

Una spietata guerra di concorrenza il movente dei sabotaggi

di CRISTINA LORENZI

— CARRARA —

GLI INVESTIGATORI sono al lavoro, la politica si interroga e lancia il terribile sospetto di infiltrazioni mafiose che dalle zone del Vesuvio sarebbero arrivate in maniera tentacolare fino all'ombra delle Apuane, il sindaco vuole andare fino in fondo a una delicatissima faccenda che oltre a generare inquietudine «in una città tranquilla», mette la nostra collettività in cattiva luce. I sospetti che scaturiscono dagli attentati alle ruspe avvenuti nei giorni scorsi nelle cave dei tre bacini marmiferi sono tanti. Se nella commissione Marmo, presieduta da Nicola Marchetti, si è parlato di cosche mafiose, andando dietro a quanto già scritto da Roberto Saviano in «Gomorra» che traccia interessi della camorra nel nord Italia al fine di riciclare denaro sporco anche con il controllo delle cave toscane, esaminando i dati dell'intera questione, potrebbe saltare fuori una nuova ipotesi che tuttavia non contraddice l'impianto accusatorio di Marchetti.

UN REGOLAMENTO di conti delle ditte di autotrasporto che finora lavoravano «al nero» (di cui anche molte del sud) che dopo le ferree regole dell'amministrazione Zubbani si sono viste tagliate fuori dal mercato del marmo. In sostanza negli ultimi due anni l'evasione della tassa marmi non è stata più così facile come in precedenza. Adesso se un'impresa dell'autotrasporto non intende onorare il balzello, il Comune pretende il dovuto direttamente dal concessionario di riferimento. Il che ha creato una situazione in cui i titolari di cava per forza di cose si sono trovati a far fuori quelle ditte che non pagando il contributo regionale li costringevano a scomodi contenziosi con il Comune. Non è difficile quindi supporre, anche in base a quanto dichiarato dal sindaco sulle due imprese colpite (entrambe in regola con le tasse ed entrambe delegate dal concessionario) che coloro che, oltre alla mannaia della crisi, hanno visto ulteriormente calare i propri traffici e le proprie commesse, operino rappsaglie e ritorsioni di chi, essendo in regola, lavora di più. Una teoria sostenuta da più parti dagli addetti ai lavori che spiegherebbe la chirurgia certosina con cui sono avvenuti i tre attentati, mirati e certamente non casuali.

«**NON HO ELEMENTI** per parlare di mafia — ha dichiarato il presidente di Assindustria, Alessandro Caro — sicuramente si tratta di attentati criminali organizzati di una gravità tale che non possono essere trascurati. Episodi del genere sono da riferire a guerre di concorrenza e di commesse. Noi abbiamo chiesto un incontro con il sindaco e con la prefettura affinché ci informino dello stato delle investigazioni e ci dicano nei dettagli la portata del problema».